

il sassolino nella scarpa...

centro missionario diocesano, gruppi missionari e missionari bergamaschi in dialogo

Anno III - N° 15

Luglio-Agosto 2007

Sassolini... missionari

Preoccupazioni estive!

E ci travolge la scommessa della missione

Alcuni pensieri sparsi mi si accavalano nella mente sulla soglia dell'estate.

Occorre programmare il prossimo anno pastorale. Questa la preoccupazione!

Gli incontri per i gruppi, i convegni diocesani, i progetti da sostenere, le diverse iniziative di animazione e sensibilizzazione: un guazzabuglio di speranze ed attese.

È, comunque, doverosa una pausa di riflessione, quasi per prendere le misure della posta in gioco e poi... giocarci!

In prima persona: questo l'orizzonte!

Molto spesso gli addetti ai lavori, succede così anche per i preti, pensano di dover parlare sempre agli altri e per altri. Guardarsi addosso diventa impegnativo.

Per la verità un po' di orgoglio attraversa tutti e la tentazione di "tirarsi fuori" dal gruppo è davvero forte, quasi come un istinto di conservazione. Ma poi occorre "lasciarsi andare", lasciarsi afferrare dalle situazioni e dalle cose, dalle persone e dalle relazioni. E non aver paura a costruire! Sì, non si tratta di opere murarie, ma di capolavori di umanità.

Al cuore della missione è la libertà della vita.

Anche nelle nostre eroiche programmazioni pastorali, quelle che definiscono per filo e per segno impegni ed iniziative, non può mancare il grido della libertà.

E allora occorre aprire il Vangelo. "Ecco, io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi". E poi: "né borsa, né bisaccia, né sandali". Più liberi di così!!!

Questo vuol dire che anche il nostro impegno nella Chiesa, nella comunità parrocchiale deve fare riferimento ad un orizzonte di libertà che è capace di cogliere dalla vita il bello, il buono, il vero. E la filosofia greca avrebbe di che sbizzarrirsi.

Molto di più, però, l'esperienza cristiana. Quando Paolo VI nella *Popolorum progressio* offriva nello: "sviluppo integrale dell'uomo" le ragioni dell'impegno cristiano, trovava il coraggio di buttare a mare ideologie di destra e di sinistra, di affossare categorie economiche spudoratamente interessate, di attaccare frontalmente i venditori di fumo che predicavano progresso e civiltà sulle spalle dei paesi poveri, proprio quelli del sud del mondo. E la missione qui, non vi sembra che ci vada a pennello?

Con tanta passione: questa la convinzione!

Che peccato quel: "si è sempre fatto così" che, talvolta, diventa una scusante alla poca voglia di ricominciare, che spesso fa morire i sogni e gli slanci verso la novità.

Anche nelle nostre comunità un certo appiattimento diventa davvero minaccioso, è capace di oscurare gli entusiasmi e di impoverire nella solitudine qualsiasi ricerca ed attesa.

Il recupero della passione è, dunque, imprescindibile per camminare ancora sulle strade della missione. Quella che infiammò gli Apostoli quando le lingue di fuoco, immagini

della Pentecoste, li travolsero nella predicazione del Vangelo. Quella che ha attraversato la ricca tradizione della missionarietà bergamasca per giungere fino a noi, ai nostri gruppi, ai missionari "di frontiera" che, grazie a Dio, sono ancor oggi un patrimonio prezioso.

Una chiesa appassionata è quella che ci aspettiamo dopo questo "benedetto" Sinodo, con la consapevolezza che il grosso dipende da noi.

Pieni di speranza: questa l'opportunità!

Proprio questo segreto si nasconde tra le pieghe del nostro continuo impegno, proprio questa possibilità ha la forza di un nuovo sforzo.

Niente dimissioni, dunque, nel contesto della precarietà che viviamo sulla nostra pelle.

Ci sono comunità a rischio mentre il morbo della sfiducia si aggira alla ricerca di vittime e di sostenitori. Ci sono parrocchie impelagate nella struttura e dimentiche della speranza.

Ma ci sono anche tanti segni positivi!

Un Vangelo che cammina per il mondo, senza mezze misure e senza ritegno.

Si fa strada con la scelta dei poveri, la ricerca della giustizia, il prezzo della vita, la missione dei semplici.

Un Vangelo che apre, ancora una volta, alla speranza.

E ci riguarda tutti, particolarmente quelli che hanno responsabilità.

Orizzonte, convinzione, opportunità...

E se il Sinodo è adesso in gestazione, se si sta caricando di esplosivo per diventare poi qualcosa che farà saltare in aria il futuro delle nostre comunità, non stiamo comunque con le mani in mano e lavoriamo sul nostro cuore, sulla nostra mente, sul nostro impegno.

Facciamo, dunque, la programmazione... chissà che ci converta!

in questo numero

Sinodo: comunione con i missionari	pag. 2
Il sogno della missione ci prende	pag. 3
La missione è stile di vita	pag. 4
Parrocchia: fai tua la missione	pag. 5
Sinodo: cuore aperto sul mondo	pag. 6
Speranze coltivate	pag. 8
Sterco del diavolo o polvere di stelle?	pag. 9
Cristiani con una chiesa tutta per loro	pag. 10
Hanno fatto visita al CMD	pag. 11
Vieni anche tu a pescare con noi?	pag. 12

don Giambattista Boffi
direttore Centro Missionario Diocesano

Sinodo: comunione con i missionari



Carissimo don Giambattista, l'anno è iniziato senza la firma del trattato di pace. Non si spara più, è vero, però i ribelli sono ancora armati e sono in giro. Questo non permette al milione e mezzo di Alcioli che vivono nei campi profughi di ritornare alle loro case, alla loro terra, alle loro abitudini ed alle loro radici. La loro vita è tragica e disumana.

Quello che più mi colpisce quando vado al loro campo vicino alla missione, e lo stesso per tutti i campi, sono le migliaia di bambini che spuntano da tutte le parti ed invadono ogni spazio tra le piccole capanne. Mi commuovo nel vederli sorridere ignari della loro situazione. Sfidano il destino e, senza saperlo, sono segno di speranza per i grandi. Essi sono il "Natale" della povera gente, il simbolo della loro speranza: non è tutto finito, c'è un futuro, se non per i grandi, almeno per i loro bambini. La maggior parte di

questi piccoli sono orfani.

Sono questi bambini che danno ragione di vita agli adulti. Se non ci fossero i piccoli l'esistenza dei grandi sarebbe senza senso in un mondo tanto insicuro e tanto incerto e pieno di tante miserie.

È per loro che gli adulti trovano la forza di resistere, di sopportare tutte le umiliazioni di un campo anonimo e senza dignità, dove la vita ha perso il suo senso. Resistono gli adulti perché i loro figli possano avere un giorno una vita migliore. E' questa la speranza di questo popolo abbandonato e lasciato troppo a lungo orfano da uno stato che non si cura minimamente di loro. E chiedono anche a noi di dare una mano per i loro figli.

È per questi innocenti, vittime dei nuovi Erode, che vanno le nostre

offerte e gli aiuti, per dare loro la possibilità di andare a scuola e prepararsi alla vita con rispetto come tutti i bambini del primo mondo. Così possono avere cibo, vestiti, medicine, sapone e acqua e quel che necessitano per vivere un po' più da bambini, giocare senza paura.

Gli orfani sono tantissimi ed a noi il dovere di proteggerli. E' quello che cerchiamo di fare il più possibile.

A te, don Giambattista, e a tutti coloro che ci aiutano auguro la pace, la gioia, la libertà e la serenità di Gesù che viene ogni giorno tra noi nell'Eucaristia.

Un saluto ai sostenitori e collaboratori di "Pro Jesu", che mi aiutano in questa missione.

Grazie.

Suor Aurelia Poma
missionaria comboniana in Uganda



Don Giambattista, sono una suora originaria di Calcinate partita per l'Africa nel 1979. Prima missione Burundi come maestra di formazione delle novizie dopo due anni di preparazione. Nel 187 le espulsioni di Bagaza mi hanno fatta arrivare nelle R. D. del Congo a Bucavo. La guerra del 94-96 mi ha fatto partire per il Cameroun dove sono rimasta fino al 2000, anno in cui ho terminato il mio servizio di formatrice delle giovani africane. Sono poi tornata a Bukavo fino allo scorso anno, impegnata nell'internoviziato. Ora mi trovo in Cameroun nella comunità dello juniorato. Mi occupo un po' di tutto... ecco un po' della mia storia.

L'anno prossimo celebrerò il mio cinquantesimo di vita consacrata e sarò in Italia per un periodo di ripresa fisica e spirituale. Presento le mie scuse per non essermi quasi mai fatta viva né con lo scritto, né personalmente, ma, vista la vostra perseveranza ed amicizia nell'inviarmi puntualmente il "Sassolino", ho pensato di farmi viva ed entrare così in relazione con tanti altri missionari bergamaschi.

Vorrei ringraziare il Centro per tut-

to quello che fa per le missioni, per la preghiera offerta, per il sostegno e l'impegno vissuto con generosità ed amore. Voglio poi assicurare la mia preghiera carica di riconoscenza. Infine, comunico il mio indirizzo in modo che il "Sassolino" mi arrivi qui in Cameroun. Lo apprezzo moltissimo e mi fa bene leggerlo, perché mi fa sentire da vicino il "profumo" della terra bergamasca dove sono cresciuta nella fede e dove ho maturato la vocazione religiosa. Vocazione alla quale ho risposto a 18 anni entrando nell'I-

stituto delle Suore Maestre di S. Dorotea, fondate dal sacerdote Luca Passi, prete bergamasco innamorato di Dio e della gioventù più abbondante. Sono felice di aver detto "sì".

Chiedo di continuare a pregare per la fedeltà di tutti i missionari e di tutti coloro che sono impegnati nella costruzione del Regno del Signore.

Colgo l'occasione per rivolgere a lei, don Giambattista, a tutti i collaboratori del centro, i miei più sentiti auguri.

Con riconoscenza

Suor Lucina Baldassari
missionaria in Cameroun

Tam tam della missione

È disponibile presso il cmd lo strumento di lavoro per il prossimo anno pastorale 2007-2008.

Gli atti del convegno missionario, gli interventi dei bambini al convegno dei ragazzi, le tracce di riflessione per gli incontri parrocchiali e vicariali ed alcune indicazioni pratiche di collaborazione, sono raccolti in un agile libretto *necessario ed indispensabile* ad ogni componente di un gruppo missionario parrocchiale e per coinvolgere i sacerdoti della comunità. E' uno stimolo a camminare insieme nell'animazione missionaria perché anche il nostro impegno esprima quei desideri di condivisione, collaborazione e comunione che il Sinodo ha voluto esprimere.

Il costo unitario è di 5,00 €



Sinodo: impegno di ognuno

Dall'esperienza per maturare uno stile di gruppo e personale

Il sogno della missione ci prende

La ricerca di strade e luoghi per un impegno missionario intenso

L'interesse verso "l'affascinante" mondo missionario credo sia iniziato sui banchi delle scuole elementari quando la cara maestra Franca coinvolgeva i suoi allievi nella preparazione di pacchi di medicinali da inviare negli ospedali dell'Africa o America Latina non trascurando però la preghiera a sostegno dei missionari che vi operavano.

Da più di quindici anni faccio parte del Gruppo Missionario Parrocchiale del mio paese. Sono stati anni di esperienze, di incontri e di confronti, di viaggi in terre lontane. Sono stati anni di crescita interna, di delusioni, di cambiamenti, di proposte, di attività ed iniziative varie.

Il Gruppo ha compiuto e sta tuttora compiendo un percorso. Penso che la sua presenza all'interno della Comu-

nità Parrocchiale abbia dato e abbia ancora molto da dare. Ciò nonostante, molte volte mi sforzo di capire come dovrebbe operare un Gruppo Missionario Parrocchiale!

Quante volte vorrei che si slegasse da pregiudizi, che uscisse da quel luogo comune che lo definisce o lo vorrebbero come un gruppo di persone impegnate per la raccolta fondi da inviare nel Terzo Mondo dove i nostri missionari, religiosi e laici devono essere sempre pronti alla costruzione di "faraoniche" opere sociali.

Analogamente, quante volte ci si scontra con quelle forme di buonismo o di pietà che logorano il rispetto e la dignità della persona, e non portano ad una corretta distinzione tra carità e giustizia.

Quante volte attraverso le offerte

che consegniamo ai missionari non si nasconde un'azione gratuita, ma l'orgoglio personale di dare una somma e forse la convinzione che, quei soldi, se non affidati al missionario del paese, non andranno a buon fine.

Ci siamo mai domandati quali equilibri andiamo a toccare quando, attraverso le cosiddette: "adozioni a distanza" pensiamo che quel bambino adottato ci "appartenga"? Inviando doni, pretendiamo la fotografia a testimonianza della sua "nobile crescita" e della nostra gloria!

Compiere un viaggio in terre di missione oggi è diventato di moda. Ritorniamo a casa e siamo pronti ad attivarci per cambiare le "tragiche" condizioni di vita di questi popoli.

Però... ci è sfuggito il sorriso che un bimbo ci ha donato! Non abbiamo capito la cultura che c'è dietro l'attrezzo rudimentale del contadino degli altopiani. La tradizione e l'appartenenza a quel villaggio o a quella tribù mentre la persona indossa l'abito caratteristico.

Non sappiamo e non ci sforziamo di comunicare con la loro lingua, ma imponiamo metodi e modi che non sono consoni all'ambiente che ci ospita.

Ecco, credo che un Gruppo Missionario debba sforzarsi di trovare all'interno della propria Comunità Parrocchiale quella dimensione capace di accogliere e far accogliere l'altro in tutte le sue forme e differenze. E comprendere che, come cristiani, dietro ad ogni azione, iniziativa, offerta ci sta sempre l'uomo colui che Dio ha creato libero, con le sue incertezze e debolezze, ma con il compito e l'impegno di vivere la sua testimonianza.



Anna Mottes
gruppo missionario di Ponte Nossa

Soldi capaci di parlare un linguaggio alternativo: una scommessa da giocare

La missione è stile di vita

Nella povertà la verità di un impegno radicale

Tutti noi, chi per conoscenza diretta e personale, chi per la testimonianza di altri, siamo stati "toccati" dalla vista della situazione di miseria in cui si trovano, ancor oggi, milioni di persone soprattutto nel Sud del mondo, drammaticamente privati dalla possibilità di vivere in modo degno, cioè da figli amati da Dio.

Si tratta di situazioni molto concrete: mancanza di cibo, di acqua, di casa, di attenzione medica, di possibilità di studiare: si tratta di scegliere tra una fiat e una toyota, o tra una honda e una ducati, ma di qualcosa di tremendamente essenziale per vivere.

Questo "contatto" con una realtà che ci colpisce ha un immediato effetto: ci fa prendere coscienza del molto che abbiamo e, magari, mantiene vivo in noi il senso della gratitudine; in qualcuno suscita anche "fame di giustizia", cioè un desiderio profondo di un mondo più giusto.

Poi in qualcuno le domande si fanno più forti: "cosa vuol dire tutto questo?"; e: "che cosa potrei fare io?"; "che cosa vuole dirmi il Signore?"

Le risposte sono tante, quante le persone che si interrogano e dal cuore di molti nasce, in modo inimmaginabile, la solidarietà, la condivisione, l'impegno nel sociale.

Sono i nomi della carità cristiana che ci fa vedere nei poveri il volto del Signore Gesù, coscienti che dovremo rendere conto a Dio e ai fratelli proprio di questo.

Così nascono iniziative, gruppi, partenze, in modo creativo e coinvolgente: sostegni a distanza, offerte in occasione di Matrimoni, Battesimi, Prime Comunioni o altri momenti liturgici e comunitari... e la lista potrebbe continuare.

È la straordinaria generosità di tante persone, famiglie e tanti gruppi missionari presenti nelle nostre par-

rocchie, che da decenni animano la solidarietà nelle nostre comunità, e sostengono le iniziative missionarie in modo costante e, il più delle volte, silenzioso.

Sò per esperienza personale quanto è essenziale questo sostegno fatto di preghiera, ma anche di soldi, e ho toccato con mano, ogni giorno, la generosità della nostra gente, soprattutto le persone più semplici e con meno mezzi (non c'è niente di strano neanche in questo!!). È proprio con i soldi che puoi comprare del cibo, curare una malattia, aiutare a studiare, costruire una casa, fare un pozzo per l'acqua, costruire un ponte, o una strada, una cappella, un ospedale, o animare le attività pastorali più



svariate al servizio dell'evangelizzazione.

Ma è tutto così semplice e scontato? Loro sono poveri e noi solidali? E come mai il problema della povertà non si è ancora risolto? E poi, noi che abbiamo tanto, siamo proprio così contenti e felici e uniti?

E allora bisogna aggiungere qualche altro pensiero:

- di pane, casa, salute, quindi di soldi abbiamo tutti bisogno, sono mezzi essenziali per poter vivere, ma il rapporto che abbiamo con questi "beni" è più importante di quanto si crede e rivela il nostro modo di intendere e

vivere la vita;

- di fatto succede che, se il possesso delle cose ci prende il cuore, allora abbiamo in noi un idolo che soffoca i sentimenti più umani come la compassione e la condivisione;

- allora la nostra solidarietà non è per portare i poveri a livello dei ricchi, ma per liberare il nostro cuore dall'idolatria che domina il nostro mondo ricco, cioè il voler possedere sempre di più;

- il buon uso dei soldi, il rispetto del pane e del cibo in genere, la sobrietà che ci permette di essere generosi nel dare: questo è quanto dobbiamo condividere con i poveri e non l'affanno consumista;

- allora il missionario, il volontario che sosteniamo con le nostre offerte,

diventa il segno della capacità di essere fratelli, diventa il segno dell'amore di Dio e della sua attenzione per i poveri. Non è colui che è capace di risolvere i problemi della gente perché è più bravo o perché ha i soldi per farlo, ma è colui che vive la carità in modo semplice, rispettoso del povero e della sua voce che gli presenta le sue reali esigenze, ne promuove la dignità, e allo stesso tempo, ultimo anello di una catena di generosità che trova in lui punto culminante e di cui anche

noi facciamo parte.

Così il gruppo, con la sua sensibilità e generosità, diventa la cassa di risonanza delle sofferenze dei poveri, ma diventa anche stimolo della logica evangelica della condivisione.

Insomma, la missione non è una questione di soldi, ma di stile di vita: quello del Vangelo che ci invita ad essere poveri, perché è così che si può sconfiggere la miseria!

don Basilio Bonaldi
*direttore spirituale in seminario
già fidei donum in Bolivia*

Sinodo: parrocchia missionaria

Parroco, già missionario fidei donum, alle prese con l'ordinarietà della pastorale

Parrocchia: fai tua la missione!

Perché la missione non resti lettera morta occorre giocarsi con insistenza

Mi sembra molto strano dover scrivere su questo tema in un contesto come quello bergamasco, ma credo sia arrivato anche per noi il momento di essere sempre più missionari in parrocchia, perché la Chiesa da sempre è missionaria e perché anche qui è terra di missione o di ri-evangelizzazione, come spesso diciamo.

E questo non solo perché ci sono tanti immigrati, cristiani e non, ma anche perché siamo diventati: "gli immigrati della fede". Il senso cristiano della vita non è più radicato e non fa più parte della "pasta tipica bergamasca".

Ripartiamo allora dalle famiglie: mi sembra importante ricercare una pastorale sempre più immersa nelle case per un'educazione a riconoscere ed accogliere i valori che vanno più in là del naso, che sembra respirare solamente euro. Un'educazione che profumi di gioia di vivere e di vita gioiosa in Cristo.

In questo sforzo evangelizzatore è fondamentale la catechesi, una forte formazione, prima dei catechisti, perché prima devono essere convinti loro, poi dei bambini e ragazzi.

Formazione e preghiera che ci portino a vivere la "missione dell'Eucaristia" come centro della nostra vita, la richiesta del perdono nella Riconciliazione per riacquistare la dimensione umana della vita e la nostra fragilità.



Dobbiamo insistere per un corretto uso delle cose e dei beni che abbiamo, senza sprechi, per capire e far capire che, senza condivisione e solidarietà, non esiste giustizia né pace nel mondo.

Missionarietà in parrocchia è praticare la carità verso i poveri, che hanno volti ben delineati e concreti, anche nelle nostre realtà, che non sono più puramente di benessere, ma che hanno sempre più evidente il segno della mancanza del pane quotidiano.

Esistono già sicuramente proposte concrete per allargare gli orizzonti e guardare anche più in là del nostro

Paese, ma anch'io vorrei sottolinearne alcune, semplici, ma sicuramente indispensabili per una pastorale missionaria parrocchiale.

È interessante l'esperienza dei bambini e ragazzi che si incontrano per pregare, riflettere ed agire con attività che fanno muovere e sensibilizzano le loro famiglie e la comunità sul senso della missione verso i poveri, che sono i destinatari privilegiati del Vangelo.

È indispensabile offrire spazi di riflessione nelle omelie e nella catechesi per insistere sulla concretezza del Vangelo, dove c'è un Dio pronto a sfamare il suo popolo con il pane che da speranza e che riempie lo stomaco.

È urgente educarci ad allargare gli orizzonti della fede e a rendere migliore la nostra vita. Essere Chiesa non per difendere, ma per proporre con gioia che la vita ha obiettivi molto più grandi di certi recinti che vogliono incapsulare, che la vita è un dono e che anche noi possiamo darle un senso se la offriamo.

Ecco che, se usciamo da questo guscio, riscopriamo il nostro essere discepoli e missionari: per dare ed offrire il Vangelo, dobbiamo prima riceverlo e mangiarlo!

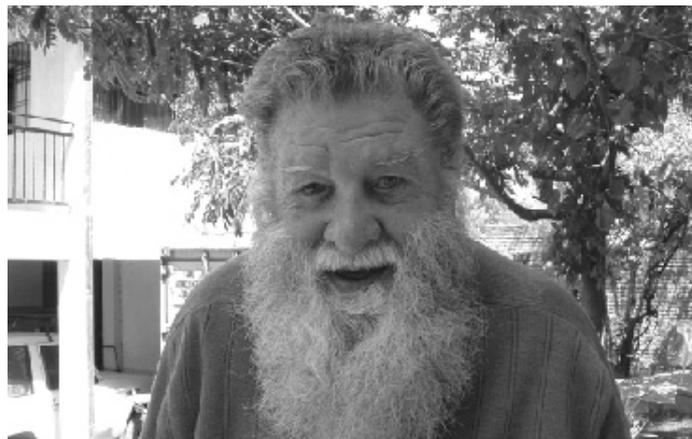
don Cristoforo Vescovi
parroco di Villongo San Filastro
già fidei donum in Bolivia

Fino all'ultimo respiro per la missione ed i suoi piccoli.

Così si è spento don Antonio Berta.

Con lui se ne va un frammento prezioso della storia missionaria della nostra chiesa in Bolivia, in lui troviamo scritte pagine di una missionarietà che per sempre segnerà il nostro cammino.

Dire grazie a p. Berta è una grande gioia. E lui ci manderà dal cielo un sacco di benedizioni, proprio come faceva con i suoi piccoli della ciudad del nino!



Sinodo: cuore aperto sul mondo

Ecuador

Assistenza sanitaria Dott.sa Daniela Armani. €15.000,00

Brasile

Seminario Diocesi di Serrinha, Mons. Ottorino Assolari. €20.000,00

Sudan

Scuole materne, Suor Pierluigia Belotti. €10.000,00

Uruguay

Formazione catechisti, don Silvano Berlanda. €19.370,00

Uruguay

Seminario Diocesi di Mercedes. €5.000,00

Sud Sudan

Campi profughi Diocesi di El Obeid, p. Pasquale Boffelli. €10.000,00

Senegal

Seminario della Diocesi di Ziguinchor, p. Nicola Biagui. €11.000,00

Brasile

Costruzione di una cappella ed ambienti per la catechesi, Mons. Servilio Conti. €5.000,00

Bolivia

Celim per progetto Arbieta e altre realizzazioni. €65.000,00

Costa d'Avorio

Servizio di fisioterapia e la recinzione del terreno per la chiesa di una nuova parrocchia ad Agnibilekrou. €50.000,00

Bolivia

Pastorale sociale della Diocesi di Cochabamba, don Eugenio Coter. €5.000,00

Cuba

Fotocopiatrice per le parrocchie di Imias, San Antonio e Baracoa. €5.000,00

Costa d'Avorio

Progetti missionari delle Suore di Maria Ausiliatrice. €52.500,00

Ecuador

Cappella nell'hogar "Silvia e Michele". €3.000,00

Uganda

Scuola professionale delle Suore Comboniane, Suor Graziella Dolci. €20.000,00

Nigeria

Scuola materna Santa Monica ed formazione catechisti, Suor Caterina Dolci. €10.000,00

Venezuela

Pastorale ragazzi di strada per avviare una panetteria per recupero lavorativo, don Aldo Fonti. €3.000,00

Perù

Borsa di studio Diocesi di Chimbote in memoria di don Alessandro Dordi. €5.350,00

Libano

Congregazione per le Chiese Orientali sostegno alla comunità monastica Efremita per attività formative e culturali e al convento Notre Dame de Bzommar €15.000,00

Costa d'Avorio

Consegnati dal Vescovo ai missionari durante la visita alla missione. €40.000,00

Bolivia

Collaborazione con Websolidale-onlus attività post scolastiche parrocchia diCapinota, don Massimo Fratus. €12.000,00

Bolivia

Pastorale della parrocchia di Capinota, don Massimo Fratus. €10.000,00

Argentina

Conferenza Episcopale Argentina micro progetto comunità indigena Toba per sostegno laboratori artigianali. €4.000,00

Bolivia

Con Missiomundi e la Protezione Civile Provincia di Bergamo realizzazione di due pozzi nella comunità di Anzaldo, dott. Pietro Gamba. €20.000,00

Bolivia

Collaborazione Gruppo Missionario di Telgate progetto Diocesi di El Alto per carcere minorile, Riccardo Giavarini €12.000,00

Italia

Sacerdote indiano in Italia per studi in collaborazione con la Parrocchia di Gandellino. €4.200,00

Costa d'Avorio

Vescovo di Bondoukou per Seminario Diocesano. €5.000,00

Malawi

Laboratorio per mamme e ragazze, Riva Teresa. €8.000,00

Camerun

Nuovo impianto di energia elettrica l'ospedale di Ngaundal con



Missiomundi. €5.500,00

Bolivia

Realizzazione di nuove strutture nella parrocchia di don Alessandro Manenti. €10.000,00

Eritrea

Sacerdoti diocesani Diocesi di Asmara attraverso il Vescovo locale. €15.000,00

Messico

Pubblicazione di bibbie in lingua

locale, p.Giacomo Milani.

€5.000,00

Eritrea

Motocicletta per servizio pastorale, Mons. Luca Milesi. €2.800,00

Eritrea

G40 (gruppo di agenzie turistiche su territorio italiano) e Pro Jesu-onlus costruzione di una cappella e alloggio catechista in

Alla chiusura del bilancio 2006 si possono riassumere le offerte a favore delle Pontificie Opere Missionarie:

467.468,85€

164.240,85€

30.999,81 €

17.197,00 €

13.682,00 €

per la Giornata Missionaria Mondiale, di questi: sono stati consegnati ai missionari che hanno animato le diverse giornate; a favore dell'Infanzia Missionaria; a favore dell'opera di San Pietro. Lungo l'anno erano state inviate per nuovi sostegni dell'Opera di San Pietro.

Sinodo: cuore aperto sul mondo



Polinesia Francese

Una barca per servizio pastorale, don Fiorenzo Rossi. €4.000,00

Etiopia

Con il Gruppo Missionario di Longuelo realizzazione di un pozzo, Suor Annalisa Sartirani €3.000,00

Bolivia

Borsa di studio Seminario Cochabamba in memoria don Giuseppe Ferrari €2.600,00

Bolivia

Ospedale "Beato Giovanni XXIII" La Paz, don Eugenio Scarpellini. €50.000,00

Bolivia

Strutture in località "La Portada" parrocchia di Munaypata con Pro Jesu-onlus. €10.000,00

Bolivia

Attività pastorali parrocchia Condebamba, Patrizia Ravasio. €11.800,00

Cattedra Unesco

Con Provincia ed Università di Bergamo per Cattedra Unesco. €10.000,00

Italia

Pubblicazione della testi di laurea di don N'tungu Bisinu Noel. €1.400,00

Senegal

Con la parrocchia di Castro realizzazione di seminario, don Feliciano. €4.000,00

India

Contributo alla missione delle Suore di Madre Teresa. €2.000,00

Bolivia

Realizzazione di un centro per ragazzi, don Luciano Tengattini. €20.000,00

Bolivia e Costa d' Avorio

Contributo annuale a sostegno della presenza delle suore delle Poverelle e delle Suore Orsoline di Somasca nelle missioni con sacerdoti diocesani bergamaschi. €10.400,00

S. Messe

Intenzioni di Sante Messe distribuite a circa 200 missionari. €100.172,50

Progetti laicato missionario

Sostegno e contributi ai laici missionari. €67.792,59

Costa d'Avorio

Lebbrosario di Adzopé. €4.916,50

un villaggio, Mons. Luca Milesi.

€10.000,00

Costa d' Avorio

Sistemazione casa sacerdoti e strutture parrocchia di Tanda, don Francesco Orsini. €25.000,00

Mozambico

Ospedale di Sida per bambini ammalati di aids e tubercolosi, Suor Maria Pedron.

€90.000,00

Bolivia

Completamento e sostegno strutture parrocchiali per catechesi e dopo scuola parrocchia di Villa Tunari, don Mauro Palamini. €40.000,00

Brasile

Seminario di Hortolandia in collaborazione Pro Jesu-onlus, p. Alfiero Ceresoli €47.500,00

Uganda

Servizio pastorale diocesano

comunità di profughi, Suor

Aurelia Poma €3.500,00

Bolivia

Servizio pastorale suore presenti parrocchia di Eterasama, don Sperandio Ravasio.

€5.400,00

Bolivia

Strutture parrocchiali parrocchia di Eterasama, don Sperandio Ravasio. €25.000,00

A favore delle missioni diocesane sono stati raccolti:

148.791,80€ nel tempo quaresimale ;

37.820,00€ per la realizzazione di progetti diversi;

267.401,89€ provenienti da offerte diverse di privati e gruppi.

Per sostenere progetti proposti al CMD

e attraverso i sostegni a distanza sono stati stanziati: 425.195,18 €

Sinodo: camminare insieme

“Laico” impegnato in una riflessione viva sul Sinodo

Speranze coltivate...

Dalle fatiche emerge un desiderio di novità non indifferente

Fare oggi una sintesi della mia partecipazione al Sinodo della chiesa di Bergamo, che ricordo ha come tema conduttore: “La parrocchia in un mondo che cambia” sotto il grande titolo “Lo Spirito Santo e noi”, risulta assai complesso e difficile.

Sicuramente il primo impatto è stato di timore di fronte ad un’assemblea composta da oltre 300 persone in rappresentanza di tutta la nostra Diocesi, anche se, con il proseguo degli incontri (sessioni sinodali), sicuramente il “clima” che si è venuto a creare ha permesso una partecipazione ed un coinvolgimento maggiore da parte dei delegati.

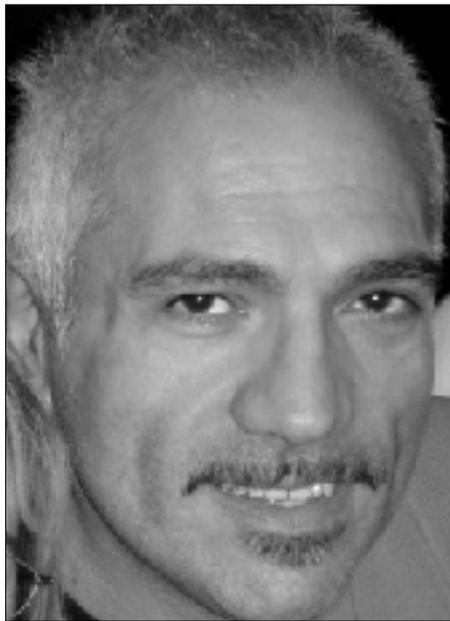
Da laico e, soprattutto, da volontario presso il nostro Centro Missionario Diocesano, avevo delle aspettative che forse non si sono del tutto realizzate.

Mi spiego.

L’Assemblea dei Delegati sinodali, pur presentandosi variegata nei suoi componenti, ha avuto comunque una forte presenza dei presbiteri. I laici presenti si presentavano con una media di età abbastanza alta e, quindi, con pochi giovani e questo devo dire mi è parecchio dispiaciuto.

Il Sinodo, che si significa “camminare insieme”, ha avuto però al suo interno alcune “correnti” di pensiero legate sicuramente ad una Chiesa timorosa del cambiamento e con la paura di dover modificare la sua organizzazione.

Quello che sicuramente viene



richiesto oggi alla Chiesa è proprio il cambiamento: cambiamento di atteggiamento verso le persone che “incontra” e verso quelle che “cerca”.

Le nostre Comunità parrocchiali devono avere il coraggio di essere segno di speranza e di gioia per ogni uomo e non solo una “bella” e “perfetta” organizzazione con servizi sempre attivi e magari anche di prim’ordine.

Una paura che si è chiaramente avvertita è stata quella di “perdere il potere”, insomma di diventare ultimi vicino agli “Ultimi” del Mondo.

Per quanto riguarda invece l’attenzione al grande tema della missione, ed in particolare della *missio ad gentes* anche qui la sensibilità e l’atten-

zione da parte dei sinodali è stata quasi nulla.

Forse abbiamo bisogno tutti di rileggere in modo attento gli Atti degli Apostoli per capire quali devono essere le scelte primarie che la nostra Chiesa di Bergamo deve oggi compiere, senza timore e con il coraggio dell’annuncio, come facevano i primi inviati dalla Chiesa.

Sicuramente un’attenzione particolare dovrà essere data al mondo così detto laico, per valorizzare le persone che danno la loro disponibilità e competenza al servizio della Chiesa tutta: forse è arrivato il momento di promuovere tutti i carismi che lo Spirito Santo dona a ciascuno.

Se posso dare un piccolo consiglio è quello di seguire l’esempio di San Francesco: la sua vita è stata a servizio della Chiesa del suo tempo, una Chiesa piena di problemi e lontana dai più poveri.

Ora attendiamo che lo Spirito illumini tutti coloro che sono chiamati ad ultimare i lavori di questo Sinodo per permettere alla nostra Chiesa di essere nel mondo d’oggi lievito e sale: lievito che cambi ognuno di noi e sale che ci faccia essere per gli altri “buon sapore”.

Mi scuso se mi sono tolto... “alcuni piccoli sassolini”, ma il camminare con amore alcune volte richiede anche la fatica ed il coraggio di essere sinceri con se stessi per il bene di tutti.

Gianluigi Daldossi



EH, INTERNAUTA...

VUOI CAMBIARE IL MONDO CON UN CLICK?

Vorresti cambiare il mondo ma non sai come fare?

Ti piacerebbe farlo con un semplice click di mouse? Ora è possibile!

Iscriviti subito a “Connessione Solidale”, il progetto di *WebSolidale* che ti permette di fare del bene ogni volta che ti connetti a Internet. Come funziona? È semplice, basta avere un computer, un modem e... il gioco è fatto! Ogni volta che ti connetti ad Internet, infatti, attraverso il modem effettui una chiamata telefonica a tariffa urbana. Solitamente il costo della chiamata viene incassato dal gestore telefonico... ma con “Connessione Solidale” parte di questo importo viene devoluto a *WebSolidale*, che lo utilizzerà per sostenere i progetti di sviluppo nelle missioni diocesane del mondo.

Iscriviti gratuitamente sul sito www.websolidale.org: avrai anche una casella di posta elettronica gratuita e la possibilità di connetterti da tutta Italia a tariffa urbana.

Rendere solidale il tuo accesso ad Internet non ti costa nulla, ma può fare molto! Iscriviti subito, c’è chi ha bisogno di te... adesso!

Sinodo: imparare a condividere

O ti fa volare o ti fa affossare, per sempre: è parola del Vangelo

Sterco del diavolo o polvere di stelle?

Anche i soldi possono e devono parlare il linguaggio del Vangelo

Qualcuno è stato risucchiato in paradiso dalla forza del denaro, qualche altro è stato sprofondato nell'inferno dal peso del denaro. Ne fa fede il Vangelo che parla di un ricco sfondato, rappresentante di tutti i ricchi, che per non aver dato il becco di un quattrino al povero Lazzaro, rappresentante di tutti i poveri, si è trovato nell'abisso dell'inferno (Luca 16,19-31).

Sempre secondo il Vangelo ammessi in paradiso sono coloro che hanno donato pane agli affamati, acqua agli assetati, vestiti agli ignudi, casa ai senza tetto. Coloro che hanno fatto parte dei loro beni a persone particolarmente bisognose. Vedi Matteo 25,31-46, il celeberrimo affresco del giudizio finale, immortalato anche dal pennello di Michelangelo nella Cappella Sistina.

Non sono pochi i santi che si sono distinti per la loro generosità in favore dei bisognosi. Basti ricordare Francesco che getta dal balcone le stoffe pregiate del padre Bernardone, perché i poveri avessero di che vestirsi. E dietro Francesco una lunga storia di santi con l'aureola della generosità, alcuni noti e famosi, altri, i più, noti e famosi solo presso Dio e coloro che hanno beneficiato.

L'ultima astuzia del diavolo.

Ma non dovrebbero essere pochi nemmeno coloro che sono ospiti perenni della casa del diavolo, perché hanno fatto indigestione di quello che il viscerale Giovanni Papini aveva definito "sterco del diavolo". Uno scrittore che, da convertito, non doveva avere rapporti tanto idilliaci con l'angelo decaduto, se è arrivato a denunciare: "L'ultima astuzia del diavolo fu di spargere la voce della sua morte". Che esista e che agisca lo ha sottolineato in un particolare intervento Paolo VI quando affermò: "Possiamo dire che il demonio agisce là dove la negazione di Dio diventa radicale, sottile ed oscura... là dove l'amore è sepolto dall'egoismo freddo e crudele". Là dove il denaro diventa sterco del diavolo.



Non senza un particolare intervento della Provvidenza Benedetto XVI ha dedicato la prima enciclica del suo pontificato proprio alla carità. "Deus caritas est": è il titolo. Il Papa, dopo aver ricordato nella prima parte che Dio è carità, Dio è amore, dedica tutta la seconda parte alla carità nei confronti del prossimo. Se Dio è amore, chi appartiene a Dio non può non avere amore. Amaro concreto, nei confronti di persone concrete, per sanare piaghe concrete.

L'amore se non lo tocchi non c'è

Non esiste un amore puramente teorico, campato per aria. L'amore è come il pane o si lascia toccare e c'è, o non si lascia toccare e allora non c'è. Un amore fatto di gesti nei confronti dell'altro, fatto di cose donate all'altro, fatto di soldi spesi per l'altro. Solo così lo sterco del diavolo diventa polvere di stelle, perché ha qualche cosa della luminosità di Dio, dello splendore di Dio, dell'amore di Dio.

"L'intima natura della Chiesa – scrive il Papa – si esprime in un triplice compito: annuncio della Parola, celebrazione dei Sacramenti, servizio

della carità" (n.25). elementi così legati e interdipendenti tra loro che, se ne cade uno, vengono meno anche gli altri, come se in un triangolo togliamo un lato anche gli altri due non servono più. "Sono compiti – continua il Papa – che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l'uno dall'altro".

Fa parte del carisma della Chiesa avere un cuore che vede e delle mani che donano.

"Tutta l'attività della Chiesa è espressione di un amore che cerca il bene integrale dell'uomo: cerca la sua evangelizzazione mediante la parola ed i Sacramenti, impresa tante volte eroica nelle sue realizzazioni storiche; e cerca la sua promozione nei vari ambiti della vita e dell'attività umana. È amore pertanto il servizio che la Chiesa svolge per venire costantemente incontro alle sofferenze e ai bisogni, anche materiali, degli uomini" (n.19)

I veri grandi hanno inciso sul corso della storia

Il Papa conclude, ed è la prima volta che accade in una lettera enciclica di un Papa, con una carrellata di santi: "modelli insigni di carità sociale per tutti gli uomini di buona volontà... veri portatori di luce all'interno della storia. Francesco d'Assisi, Ignazio di Lojola, Giovanni di Dio, Camillo de Lellis, Vincenzo de' Paoli, Luisa de Marillac, Giuseppe B. Cottolengo, Giovanni Bosco, Luigi Orione, Teresa di Calcutta, per fare solo alcuni nomi"(n.40).

Fiumi di soldi sono passati tra le mani di questi santi, montagne di monete. Toccando tutto quello sterco del diavolo, direbbe Papini, lo hanno trasformato in polvere di stelle.

Quanta pena mi fanno certi nanerottoli della scena politica nazionale, ma anche mondiale, che giocano a fare i giganti! Di fronte ai soli della carità, ricordati dal Papa, e ai tanti missionari che nelle zone più povere e rischiose del mondo si consumano per i poveri, mi sembrano dei piccoli cerini e neppure accesi.

padre Giuseppe Rinaldi

Sinodo: comunione tra le chiese

Una proposta che risponde alle ragioni di fondo dell'Associazione Pro Jesu

Cristiani con una chiesa tutta per loro

Per comunità di Shenjin in Albania una struttura per il culto, la formazione, l'animazione

Una chiesa in Albania: una proposta ed una scommessa dell'Associazione Pro Jesu alla quale il cmd non può che dare tutto il suo appoggio.

La diocesi è quella di Lezhe con il suo Vescovo, Mons. Ottavio Vitale, originario di Taranto. Poco più di una decina i sacerdoti, 120.000 abitanti dei quali l'80% di cattolici.

La cittadina è Shenjin, 5000 abitanti e la presenza delle Suore Figlie del Sacro Cuore della Santa Teresa Eustochio Verzeri.

Attualmente è a disposizione un salone seminterrato dove si svolgono le celebrazioni della comunità ed un piccolo campettino per ragazzi e giovani.

Il sogno è quello di una chiesa e di una piccola struttura per la formazione ed il tempo libero per ragazzi e giovani della parrocchia.

E la realtà si avvicina sempre più.

“L'ottica – spiega l'architetto Angelo Cassi, socio dell'associazione – è stata quella di ottenere un segno architettonico facilmente recepitibile dalla popolazione; un'immagine serena e non volutamente spettacolare, particolare, per non incorrere nella presunzione di edificare una chiesa-monumento avulsa dal contesto locale”.

“L'aula – continua l'Architetto – può ospitare 250 fedeli, di pianta semicircolare con al centro l'area del presbiterio circondata dai banchi posti a raggiera. Lo spazio interno orienta psicologicamente l'attenzione verso il centro ove è collocato l'altare: tale effetto è accentuato dalla struttura portante del tetto costituita da travi in legno lamellare che convergono sulla parete di fondo. Un grande albero i cui rami si protendono verso il fedele, in una sorta di abbraccio che accoglie ed indica il cuore dell'esperienza cristiana, l'incontro con il Risorto nel tabernacolo”.

Una chiesa, dunque, cosa che forse noi, così abituati ad averne più di una, non riusciamo nemmeno intuire. Siamo quasi tentati di considerarla uno spreco, qualcosa di inutile. Magari stiamo macinando il pensiero dell'opportunità di una scuola, di una struttura sanitaria, di un pozzo: quelli sì che servono! E nessuno nega la loro utilità, ma per una comunità di credenti, un luogo decoroso dove identificarsi, raccogliersi, celebrare i momenti fondamentali della vita, della fede, della comunità, sentire di essere una grande famiglia, per una comunità che desidera tutto questo la chiesa come struttura diventa un segno, una speranza, una profezia.

È il segno della fede: “Noi cristiani ci raccogliamo qui a celebrare il Signore”.

È il luogo della speranza: “Qui battezziamo i bimbi, qui congediamo i nostri defunti, qui celebriamo l'Eucaristia, viviamo l'essere cristiano”.

È la forza della profezia: “Usciamo di qui per vivere il mondo, per realizzare la carità attraverso l'impegno quotidiano, per dar vita alla missione nelle nostre case e ovunque”.

Ecco le ragioni di questo impegno che l'associazione Pro Jesu ha assunto non senza qualche perplessità per l'onere che comporta. Ma: “Là c'è la provvidenza!”. Anche il cmd si sente di appoggiare questa realizzazione che si completerà con alcuni spazi per la formazione e l'animazione di ragazzi e giovani.

E tanti piccoli sforzi realizzeranno il sogno di questa comunità. Sforzi che siamo invitati a condividere.

Chi volesse “dare una mano” per la realizzazione del progetto di faccia vivo al cmd. Si sono già mossi alcuni imprenditori per mettere a disposizione competenze, materiale e mezzi... ma più siamo meglio è!

Franca Parolini
segretaria cmd



Sinodo: camminare insieme

Sabato 29 settembre 2007 Santuario di Ardesio. I gruppi missionari custodi e promotori di pace

In cammino con Maria, Regina della Pace

La comunità parrocchiale di Ardesio vive quest'anno un momento di particolare intensità mariana per il quarto centenario dell'Apparizione. A Maria, donna missionaria, vogliamo affidare i gruppi missionari della nostra Diocesi all'inizio del mese missionario. Ecco il perché di questo cammino di pace.

Il programma prevede:

h 14,30 Ritrovo di tutti i partecipanti presso la Chiesa del Paradiso a Clusone
 h 15,00 Inizio del cammino. Soste presso le Chiese di Fiorine, Piario, Villa d'Ogna per raggiungere l'oratorio di Ardesio dove verranno proposte alcune testimonianze sulla pace. Trasferimento al Santuario e solenne concelebrazione per chiedere, attraverso l'intercessione di Maria, il dono della pace. Alla celebrazione è annessa l'indulgenza plenaria.

Al termine della S. Messa, presso l'Oratorio di Ardesio sarà organizzato un punto di ristoro per i partecipanti della marcia e sarà operativo un servizio pullman per i pellegrini che hanno lasciato i loro mezzi di trasporto presso Clusone o altri punti di sosta. La conclusione è prevista verso le h 19. È gradita l'iscrizione dei gruppi presso il gruppo Missionario Parrocchiale di Ardesio, Signora Fillisetti Arianna, (tel. 0346 34382) e Bergamni Mario 0346 33038), oppure presso il Centro Missionario Diocesano, (Tel. 0354598480).

Suffragio perpetuo

Una scelta che ha la forza di una testimonianza di affetto e solidarietà.

Un gesto di carità cristiana: il ricordo dei defunti e il sostegno all'impegno dei missionari.

È possibile iscrivere i propri defunti al suffragio perpetuo con il versamento di 25€. Verrà celebrata una santa messa mensile a suffragio di tutti gli iscritti.

Al momento dell'adesione il cmd rilascia un atto d'iscrizione.



MANENTI DON LUIGI
CUBA



MAFFI DON MARIO
CUBA



LONGARETTI SUOR MARIA ROSA
ECUADOR



CERESOLI PADRE ALFIERO,
BRASILE



USBELLI DON LUIGI
CUBA



FROSIO DON LORENZO
PAPUA NUOVA GIUNEA



EPIS DON GIANDOMENICO
COSTA D'AVORIO



GAMBIRASIO DON GIOVANNI
COSTA D'AVORIO



BARONI SARA
CAMERUN



VISCARDI PADRE ENZO
ITALIA



CORTINOVIS GIUSEPPINA
PERÙ



GAMBA DOTT. PIETRO
BOLIVIA



PAGANELLI PADRE NATALE,
SIERRA LEONE



LONGARETTI SR. MARIA LORENZA
TOGO



FIGINI PADRE ACHILLE
MESSICO



BENEDETTI PADRE GIANO
COSTA D'AVORIO



CONTI MONS. SERVILIO
BRASILE



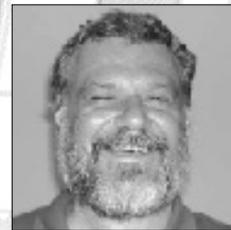
CORTINOVIS DON EFFREM
BOLIVIA



ARNOLDI PADRE LUIGI
BURUNDI



RAVASIO DON SPERANDIO
BOLIVIA



NICOLI DON ELVIO
COSTA D'AVORIO



BELOTTI STEFANO
BRASILE

Polinesia Francese, un progetto per il sostegno alle famiglie

Vieni anche tu a pescare con noi?

Anche attraverso la pesca la parrocchia aiuta i suoi parrocchiani

Qualche mese fa, don Fiorenzo Rossi, sacerdote della nostra Diocesi, da alcuni anni missionario in Polinesia Francese, ci ha scritto.

Dalla sua lettera trasparivano preoccupazione e speranza.

Preoccupazione perché, a causa del maltempo e delle mareggiate, la barca in dotazione alla parrocchia si era irrimediabilmente danneggiata.

Speranza che qualcuno, dalla sua Bergamo, lo aiutasse a comperarne una nuova.

La barca parrocchiale, oltre agli spostamenti dei sacerdoti, che in un arcipelago possono essere fatti solo in barca, è normalmente utilizzata dai parrocchiani più indigenti per l'attività di pesca.

La piccola comunità di don Fiorenzo trae, infatti, parte del suo sostentamento anche da questa attività.

Il suo appello ha trovato immediato richiamo durante il convegno missionario dei ragazzi il 15 Aprile e tra un Tam Tam e l'altro si è parlato anche della barca di don Fiorenzo.

La sua richiesta ha trovato spazio sulla locandina della manifestazione (supplemento n° 14 del Sassolino nella scarpa) e addirittura sul sito di Web Solidale: www.websolidale.org.

Un primo aiuto a don Fiorenzo è già stato inviato e con questo egli ha provveduto all'acquisto della tanto sospirata barca.

Alcune foto lo mostrano orgoglioso, con alcuni parrocchiani, intento a scaricare grossi pesci dal natante.

Abbiamo però pensato che a questo punto non potevamo fermarci. Da qui l'iniziativa di aiutare i nostri fratelli polinesiani ad acquistare una nuova



barca, completa degli accessori per la pesca, che potesse dare un sostegno economico più consistente alla loro economia.

È quindi nato questo progetto di sostegno a distanza che si propone come obiettivo la raccolta di 6000 € per concretizzare l'idea. Basterebbero 400 donatori che con 15€ ciascuno ci permetterebbero la realizzazione del progetto.

Per questo vogliamo sensibilizzare ragazzi e famiglie ad aderire all'iniziativa.

Per aderire potete far pervenire il vostro aiuto tramite:

c/c postale n. 11757242

**c/c bancario n. 1400
Banco di Brescia
(fil. Via Camozzi in Bergamo)
ABI 3500 CAB 11102 CIN G**



Indicare sempre nella causale il titolo del progetto.

È possibile, per una cifra superiore a 200 €, la detrazione fiscale nei termini di Legge vigenti versando su c/c Bancario n. 033694 intestato a Missionmundi-onlus Banco di Brescia, filiale via Camozzi 101, CIN Q ABI 03500 CAB 11102 indicando sempre il titolo del progetto.

Direttore responsabile:
Don Giambattista Boffi

Redazione:
Via Conventino, 8 - 24125 Bergamo
tel. 035 45 98 480 - fax 035 45 98 481

cmd@diocesi.bergamo.it
sostegni@diocesi.bergamo.it
promozionecmd@diocesi.bergamo.it
www.diocesi.bergamo.it

Aut. Tribunale n° 17 del 11/3/2005

Stampa:
CENTRO GRAFICO STAMPA SNC

A questo numero hanno collaborato:
*Giuseppe Rinaldi; Aurelia Poma;
Lucina Baldassarri; Anna Mottes;
Basilio Bonaldi; Cristoforo Vescovi;
Gianluigi Daldossi; Franca Parolini;
Giuliano Pirovano; Giambattista Boffi*

Garanzia di tutela dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003: i dati personali comunicati dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative del Centro Missionario Diocesano di Bergamo. Non sono comunicati o ceduti a terzi.

PER SOSTENERE I PROGETTI:

- ✓ direttamente alla sede del CMD
- ✓ tramite ccp n 11757242
- ✓ tramite bonifico bancario
Banco di Brescia
via Camozzi a Bergamo
ccn 1400 ABI 3500 CAB 11102

Finito di stampare il 20 luglio 2007